

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

TSI: servizio pubblico o il suo contrario?

Il *Quotidiano* della TSI, in data 25 aprile, si è prodotto in un servizio di cui sinceramente si sarebbe volentieri fatto a meno¹.

La bella pensata era la seguente: a Lugano gli inviati della TSI fermavano per strada turisti italiani, che venivano evidentemente inquadrati dalle telecamere, chiedendo agli sbigottiti interlocutori se fossero giunti in Svizzera, approfittando della festività italiana, per controllare lo stato dei loro conti bancari sulla piazza luganese. Mancava solo che si chiedesse il numero di conto e l'ammontare della somma eventualmente depositata.

Evidentemente nessuno degli intervistati ha dichiarato di possedere un conto nel nostro Paese, frustrando così le aspettative del *Quotidiano* che ha poi corretto il tiro indicando (senza peraltro fornire alcuna prova) che le banche confermerebbero l'abitudine, dei cittadini italiani, di giungere in Svizzera il 25 aprile per controllare lo stato dei loro averi ivi depositati; evidentemente – sempre secondo le teorie della RTSI – depositati in Ticino allo scopo di eludere il fisco della vicina Penisola.

Purtroppo non è la prima volta che la RTSI, emittente radiotelevisiva di Stato, finanziata con il canone dei cittadini e tenuta, per mandato costituzionale, a svolgere compiti di servizio pubblico, fa tutt'altro e si produce in immotivati (o meglio: motivati politicamente) attacchi alla piazza finanziaria ticinese, una delle principali risorse del nostro Cantone.

Ricordiamo che alcuni mesi fa la RSI aveva dato ampio spazio alle inaccettabili – e soprattutto prevedibili: l'emittente non può dunque sostenere di essere stata colta di sorpresa - esternazioni del prof. Jean Ziegler contro il segreto bancario elvetico. Ziegler accusava in sostanza i bancari, nel caso concreto quelli ticinesi, di essere dei criminali colpevoli di precipitare l'Italia nella miseria a seguito della presunta fuga di capitali italiani verso il nostro Paese.

In questo genere di prodotti "informativi" si dura molta difficoltà a intravedere un qualsivoglia obiettivo di servizio pubblico.

Non si fa invece fatica a rimarcare un discorso politicizzato e quindi contrario al mandato di servizio pubblico, che prescrive l'equidistanza e la correttezza, nonché una violazione dell'art. 93 della Costituzione federale che recita:

"La radio e la televisione contribuiscono all'istruzione e allo sviluppo culturale, alla libera formazione delle opinioni e all'intrattenimento. Considerano le particolarità del Paese e i bisogni dei Cantoni. Presentano gli avvenimenti in modo corretto e riflettono adeguatamente la pluralità delle opinioni".

Venendo simili prodotti "informativi" confezionati dalla TV di Stato a ripetersi nel tempo, chiedo al Consiglio di Stato:

è intenzione del Consiglio di Stato, anche per il tramite delle sue due rappresentanti all'interno del Consiglio regionale della Corsi, prendere posizione contro questo genere di episodi, contrari al mandato di servizio pubblico e agli interessi del Cantone?

LORENZO QUADRI

¹ Il servizio in questione è consultabile sul sito internet della RTSI, www.rtsi.ch.